LA RIVISTA DEI MISSIONARI DEL PIME
Mondo e Missione

L'INIZIATIVA

L'occhio europeo sull'Oriente

DI CHIARA ZAPPA

Al centro del nuovo ciclo di incontri alla Biblioteca del Pime di Milano l'immagine che l'Europa ottocentesca aveva dell'Asia. Raccontata a partire da **preziosi libri** e fotografie d'epoca

Luoghi e popoli esotici, ma degni di interesse e meritevoli di attenzione da parte del mondo "civilizzato": può essere sintetizzata così l'immagine che l'Europa ottocentesca aveva dell'Asia, secondo ciò che emerge da preziosi volumi, fotografie, documenti d'epoca conservati nella Biblioteca e negli Archivi del Centro missionario Pime di Milano. Materiale che, da questo mese, verrà presentato al pubblico nel ciclo di incontri dall'eloquente titolo "Tesori tra gli scaffali", in programma alla Biblioteca del Pime.

«Possiamo dire che è stato l'interesse degli studenti e degli studiosi che frequentano la nostra biblioteca ad averci fatto "scoprire" la ricchezza del patrimonio che essa custodisce», premette il responsabile padre Alfredo Scattolon. «Qui abbiamo infatti volumi che difficilmente si trovano in altre istituzioni, dalla connotazione più "moderna". E una vera scoperta è anche l'archivio fotografico: grazie al lavoro di organizzazione e digitalizzazione, cominciamo finalmente a conoscere il valore documentario delle fotografie scattate dai nostri missionari. Ci sono immagini della metà dell'800 provenienti da India, Cina e altri Paesi asiatici, del tutto inedite».

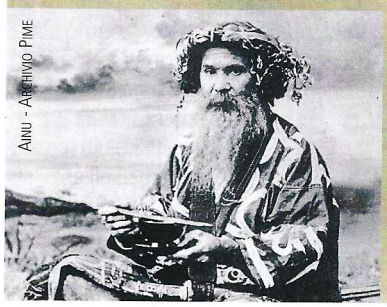
Filo conduttore degli incontri, durante i quali porteranno la loro testimonianza anche alcuni missionari del Pime, è proprio lo sguardo occidentale sull'Asia, soprattutto nel XIX secolo: «Grazie ad alcune preziose prime edizioni di inizio Ottocento e a foto dei padri del Pime relative a India e Giappone, alcuni docenti ed esperti del Centro di cultura Italia-Asia ci illustreranno come l'Occidente abbia visto l'Oriente, con uno sguardo non sempre libero da interessi colonialistici», spiega padre Scattolon. Interessante, da questo punto di vista, il differente approccio dei missionari così come emerge dai documenti dell'epoca: i religiosi, benché formati a una cultura schiettamente occidentale, avevano un atteggiamento di "ascolto" e di vero servizio verso le popolazioni asiati-

che. «I padri del Pime, in particolare nell'India Orientale e in Birmania, avevano poi scelto di andare presso quelle popolazioni considerate "primitive", affrontando un notevole impatto culturale, vissuto con molto coraggio e abnegazione».

NEL PRIMO INCONTRO di ottobre, verrà presentato un libro di monsignor Carlos Cuarteron, ex navigatore ed esploratore diventato primo Prefetto apostolico del Borneo, che tocca anche i primi anni dell'attività missionaria del Pime (*vedi box*). Monsignor Cuarteron, infatti, volendo impiantare una missione nei territori ancora sguarniti del Borneo (e nelle isole di Labuan, Sulu, Brunei...) accolse alcuni padri che avevano dovuto lasciare precipitosamente l'isola di Woodlark, nella Papua (sede della prima missione dell'Istituto), dove il loro confratello Giovanni Mazzucconi, oggi Beato, era stato ucciso dagli indigeni nel 1855.
Tra gli aspetti più interessanti dello sguardo ottocentesco sull'Oriente, padre Alfredo cita «gustose descrizioni di usi e costumi che, benché di taglio poco scientifico, avevano però il merito di portare a conoscenza di un vasto pubblico la vita di altri popoli». Se da una parte emerge sempre un certo senso di superiorità culturale, «lo spettacolo di civiltà millenarie, oltre all'esotico, si impone all'attenzione».
Spesso l'approccio è segnato dal fine perseguito: «Se un missionario sottolinea le condizioni materiali e spirituali delle popolazioni incontrate, lo fa per lanciare ai lettori europei, italiani in particolare, un messaggio chiaro: "Questa gente ha bisogno di tutto e voi, che potete, non rimanete indifferenti"».
Ma quale fu il contributo che la missione portò alla conoscenza dell'Oriente? «Pur con i limiti storici innegabili - spiega il responsabile della Biblioteca del Pime -, tra i missionari si annoveravano studiosi, illustri e meno illustri, che hanno consegnato all'Occidente il frutto delle loro ricerche. Si deve a loro uno studio delle lingue, delle scienze e delle culture orientali, ma anche un trasferimento fruttuoso delle conoscenze occidentali in Oriente. Certamente lo scopo dei religiosi era l'evangelizzazione, ma forse il loro più fecondo lascito è proprio il "metodo missionario", che si può riassumere in una parola, così cara al grande apostolo della Cina Matteo Ricci: l'amicizia. Senza la quale conoscenza e testimonianza risuonerebbero vuote». MM.

Dispacci dal Borneo

«Nell'agosto 1847 pervenni ancor io a Sulu, diretto a redimervi gli schiavi, ed a facilitar Missioni. Fui egualmente molto ben ricevuto dal nominato Sultano; e dalle altre Autorità (...). Una Missione dedicata alla redenzione degli schiavi incontrerebbe senza dubbio protezione, sì per l'interesse materiale, che ne risulterebbe agl'Indigeni, sì perché in tal modo potrebbe crearsi un popolo cristiano (...). Si potrebbero pur fare molti proseliti, qualora si diriggessero Missionari all'interno delle grandi Isole di questo Arcipelago, dove incontransi infinite tribù idolatre, le quali vivono nella maggiore ignoranza credibile, e debbono certamente considerarsi come degne di miglior sorte.
(...) I Suluani hanno qui una popolazione detta Sandakan, da cui prende il suo nome questa baja abitata da Maomettani, Pagani, Cinesi, Cristiani rinegati, e schiavi di ogni classe. La intera popolazione è calcolata per un 10.000 abitanti addetti tutti alla pesca del tripan, della testuggine, della perla, ed a trovare nidi di uccelli, articoli molto lucrosi nel commercio di quest'Isolani».


AINU - ARCHIVIO PIME

Da "Spiegazione e traduzione dei XIV Quadri" di Carlos Cuarteron (1855)

IL PROGRAMMA

8 OTTOBRE, ore 18
"L'ALTRA PERLA DI LABUAN. CARLOS CUARTERON, PIONIERE PER MISSIONE", CON G. CORRADI
22 OTTOBRE, ore 18
"IMMAGINI E IMMAGINARI. LA CINA DEGLI ERUDITI MILANESI DELL'OTTOCENTO", CON I. DONISELLI ERAMO
5 NOVEMBRE, ore 18
"KUMBHA MELA 2013. LA SFILATA PIÙ GRANDE DEL MONDO TRA SACRO E PROFANO", CON R. CEOLIN, G. DEI ROSSI, M. TALPELLI, E. VIANELLO
19 NOVEMBRE, ore 18
"ISTANTANEE DI UN INCONTRO. UNA VISIONE EUROPEA DELL'INDIA", CON M. ANGELILLO
3 DICEMBRE, ore 18
"AINU DIMENTICATI. FRAMMENTI DI IMMAGINI", CON S. MARINO

INFO: www.pimemilano.com

GUARDA IL SITO DELLA BIBLIOTECA DEL PIME